

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2351

MILANO

BRAIDENSE

# GESU' N A T O.

*Componimento Pastorale*

P E R M U S I C A

Da cantarsi nell'Oratorio

D E I R. R. P. P.

DELLA CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO

D I

S. FILIPPO NERI

D I V E N E Z I A.



I N V E N E Z I A

M D C C L X.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



# INTERLOCUTORI.

SALOMINO Pastore .

OSEA Pastore .

LABANO Pastore .

CORO di Pastori .

Poesia del Sig. D. Gregorio Giacomo Terribilini Romano, Pastor Arcade, ed Accademico Infecondo .

Musica del Sig. Antonio Bencini Romano, Maestro di Cappella della Basilica di S. Lorenzo in Damaso di Roma .



## PARTE PRIMA.

*Labano, e Osea.*

*Ose.* **L** Aban, che fai? Non senti  
 Di festosi concenti  
 Il bosco risonar? Da i chiusi ovili  
 Trasser le gregge fuori  
 I vigili pastori: ai prati in seno  
 Saltano le caprette:  
 Per l'odorose erbette  
 Van pascendo le agnelle:  
 Già fuggiron le Stelle,  
 S'avanza il novo Sol, langue l'Aurora:  
 E ancor tu dormi, e non ti desti ancora?  
 Senti i garruli augelletti  
 Salutar i rai nascenti,  
 Mormorar i ruscelletti,  
 L'aure liete susurrar.  
 Senti il gregge nell'ovile:  
 Di te par che si lamenti,  
 Par che il suo pastor gentile  
 Destar voglia col belar. Senti ec

*Laba.* Osea, mi sgridi a torto. Io soglio, amico  
 L'Aurora prevenir; che un lungo sonno  
 Alla nostra umil vita assai sconviene.

*Ose.* Ma l'Alba questa volta  
 Ti prevenne, o Laban.

*Laba.* Taci, e m'ascolta.



Fra i notturni silenzi  
 Nella capanna mia posai le membra ;  
 Ma il sonno atteso in vanò ,  
 I lumi non mi chiude in dolce oblio :  
 Passo desto la notte : infin che quella  
 Nel mezzo giunta del suo corso appena ,  
 Una luce serena  
 Entrar vegg'io , che stupido mi rese ,  
 E la capanna di splendore accese .  
 Confuso io balzo in piè : fuor del tugurio  
 Esco all'aperto : io veggo , ( oh meraviglia ! )  
 Squarciato della notte il fosco velo ,  
 Di fulgore vestirsi e Terra , e Cielo .

*Ose.* Laban , forse sognasti . Io credo appena .  
 I tuoi detti veraci .

*Laba.* Non ho sognato , Osea : m'ascolta , e taci .

Come dalla marina  
 Sorge il novello Sole ,  
 Da Betlemme vicina  
 La gran Luce forgea , che intorno poi  
 Spiegò soavemente i raggi suoi .  
 A sì strano portento ,  
 Sento l'alma ingombrar da un fagro orrore ;  
 E fra gioja e stupore ,  
 Suonar per l'aria queste voci io sento :

Di Sionne o vaga Figlia ,  
 Tergi il pianto dalle ciglia ,  
 Frangi al collo le catene ,  
 Fuga il duolo dal tuo cor .

Gloria a Dio , pace alla Terra ,

All' Averno orribil guerra :

E' già nato il sommo Bene ;

Già di Lui trionfa Amor . Di ee.

Non

Non più dal ghiaccio stretto  
 Ravviso il fonte allor , ma l'onde chiare  
 Spedir libere al mare :  
 E scorgo , ad onta d' Aquilon gelato ,  
 Carco di frondi il bosco , e d'erbe il prato .

*Ose.* Tutta la notte il sonno  
 Aggravò gli occhi miei : questa non vidi  
 Luce che mi narrasti : i colli , i campi ,  
 Che lasciai disadorni in sulla sera ,  
 Cangiati in Primavera  
 Mirai pocanzi l'Alba ; e meraviglia  
 Mi fe' tosto inarcar ambe le ciglia .

*Laba.* Tutto non dissi ancor . Odi , e in entrambi  
 S'accresca lo stupor . Presso la Torre  
 Ove Giacobbe pascolò gli armenti ,  
 Cinta di rai lucenti  
 Scese candida Nube  
 Di Salomin sull' Antro . Oh avventurato  
 Pastor ! ( gridai ) cui tanto ora comparte .  
 Il Ciel de' doni suoi . . . . .

*Ose.* Non vedi ? Salomin s'appressa a noi

*Laba.* Ha un non so che nel volto ,  
 Che mortal non mi sembra .

*Ose.* Al suo pensiero  
 Forse si palesò qualche mistero .

*Salomino , e Detti .*

*Salo.* Labano , Osea , che vidi ! O vista ! O notte !

O Madre , o Figlio , o Amor ! Felici noi .

*Laba.* Disvela i sensi tuoi .

*Ose.* Parla , favella .

*Salo.* Apportator son io d' alta novella .

A 4

Cin-



Cinto d'umano velo  
 E' nato il Re del Cielo:  
 Io l'adorai sul fieno,  
 D'un antro infra l'orror.  
 Quel Fanciullin beato,  
 Or della Madre al seno,  
 Or si riscalda al fiato  
 Di due giumenti ancor. Cinto ec.

*Ose.* Che dici! E' nato dunque  
 Il promesso ad Abramo,  
 Ad Isacco, a Giacobbe?

*Laba.* Quello da' nostri voti ognor chiamato?

*Salo.* Sì (v' inondi il piacer) sì: quegli è nato.

*Ose.* E qual terra felice  
 Il Sovrano del Cielo in sè contiene?

*Laba.* Ov'è, tu mel palesa, ov'è il mio Bene?  
 Forse Sionne ingrata.

La cuna gli negò ricca di gemme?

*Salo.* Povero più di noi, nato è in Betlemme.

*Ose.* Pastori, or mi sovviene  
 Ciò che l'avo sedendo a parca cena,  
 A me narrar solea  
 Con favella dal pianto accompagnata.  
 Betlemme avventurata

(Sì'l buon vecchio dicea) nò, tu non sei,

Fra le Città di Giuda

La più vile città: da te quel forte

Conduttier d'Israele

Sorger dovrà. Felici voi, nipoti,

A cui saranno aperte

Del consiglio di Dio le vie secrete,

E la salvezza universal vedrete.

Pace

Pace suonar dovranno  
 Gli antri, le rupi, i monti:  
 E verferanno  
 I fonti  
 Rivi di dolce umor.

Abiterà sicura

Col lupo l'agnelletta:

Non temerà la pura

Colomba semplicetta

L'augello insidiator. Pace ec.

Così dicendo il vecchierel piangea,  
 Ed alte cose in suo pensier volgea.

*Salo.* Quanto l'avo predisse, e quanto un giorno  
 I Profeti cantar presso il Giordano.

Tutto, tutto s'avvera. Il tempo è giunto  
 Del gaudio universal: partì la guerra,  
 Scesa è la Pace ad abitar la Terra.

*Laba.* Pastor, da' detti tuoi, dal gran Mistero  
 La mia mente è forpresa.

*Ose.* Deh con labbro sincero  
 Quanto vide il tuo ciglio, a noi palesa.

*Laba.* E' noto, o Salomino,  
 Che insoliti splendori,  
 Che concenti canori  
 Alla notte turbar l'ombre, i silenzi.

*Salo.* Labano, onde ciò sai?

*Laba.* Gli vidi io stesso,  
 Io stesso gli ascoltai stupido, e desto  
 Ad Osea gli ridissi.

*Salo.* Udite il resto.  
 Presso al gregge vegghiando  
 Stavan meco Giabele e il bruno Aggeo,  
 Quando su noi rotando

A 5

Scese



Scese lucida nube; il grembo aperse,  
 E un Angel puro agli occhi nostri offerse.  
 Il maestoso oggetto  
 Noi colmò di spavento. Ah! non temete:  
 (Disse lo Spirto alato) Io dalle sfere  
 Vengo d'alto piacere  
 Felice apportator. E' nato, è nato  
 D'umana spoglia adorno  
 Il SALVATOR promesso. Ite, o Pastori,  
 All'umile Betlemme: entrati appena,  
 In un presepe accolto,  
 Sul fien tra panni avvolto  
 Quel caro Fanciullin primi vedrete,  
 E del regio natal nunzj farete.  
 Disse, e dolce cantando, un vago stuolo  
 D'Angioli in aria apparve:  
 S'unì con quelli il Messaggero, e sparve.  
 Si destar in quel momento  
 Varj affetti nel mio core,  
 Di speranza, di dolore,  
 Di contento,  
 E di pietà.

Io sperai dal Nume Infante  
 Il perdono a' falli miei:  
 Io gli pianfi; e in un godei,  
 Che maggior di colpe tante  
 Risplendea la sua bontà. Si ec.

*Laba.* Oh quanto fosti, oh quanto

Favorito dal Ciel!

*Ose.* Sì bella forte

Non giunsi a meritare.

*Salo.* Alla partenza,

Dopo annunzio sì grande,

I Com-

I Compagni affrettai. Tolse dal nido  
 Tre tortorelle Aggeo: da i rami tolse  
 Freschi pomi Giabele: io dalla greggia  
 Un candido agnellin, poveri doni  
 Al celeste Signor. Giunti in Betlemme  
 Con frettolosi passi,  
 Ne ferì le pupille,  
 L'orecchio ne ferì, luce, armonia.  
 Dal Fanciullino uscì  
 Fuor dell'antro la luce: ed entro, e intorno  
 L'armonia risonava  
 Delle Angeliche voci. In atto umile  
 Nel cavo fasso entrati,  
 Al Fanciullo, alla Madre, al suo Custode  
 Rendemmo onor: presso la rozza cuna  
 Ove tra'l fieno il nostro Dio sen giace,  
 Chini a terra chiedemmo e grazia e pace.  
 Poi sulle care piante  
 Ciascun di noi teneri baci imprime,  
 Versa stille amorose, e al nato Infante,  
 Con occhi umidi, e proni  
 Offre ciascuno i pastorali doni.  
 Intanto il Pargoletto  
 Dolcemente ridea;  
 Fisso ver noi tenea  
 Lo sguardo vezzosetto,  
 E dir sembrava in suon tacito e pio:  
 Sospiro il vostro cor, vi dono il mio.  
*Laba.* Salomino, non più; ch'io già mi sento  
 Per dolcezza mancar l'anima in petto.  
 Il divin Fanciulletto  
 A venerar men volo.

*Ose.* A te compagno

A 6

Nel



Nel cammin io farò.

*Salo.* Con voi desio

A quelle ritornar mura beate.

*Lab.* Ecco m' invio,

*Salo.* Ti sieguo,

*Ose.* Il piè fermate.

Laban, dal chiuso ovile

Il tuo gregge digiun di te si lagna;

All' aperta campagna

Lo traggi fuor; del pastorello Alete

L' abbandona alla cura in sì bel giorno.

*Lab.* Approvo il tuo pensier. Vado, e ritorno.

Dalla spelonca annosa

Uscite, o pecorelle,

Per quella valle ombrosa

L'erbette a pascolar.

Poi colle bianche agnelle

Del buon pastore Alete,

Appiè del monte andrete

Le labbra a dissetar. Dalla ec.

*Salomino, ed Osea.*

*Ose.* Siegui pur, Salomino,

Siegui a narrar quanto vedesti.

*Salo.* Io vidi

A terra riverenti

In quel presepe un Asinello, e un Bue:

Fortunati ambidue,

Perchè scelti dal Cielo al grande onore

Di riscaldar col fiato il lor Fattore.

*Ose.* E che faceva la Madre

Al Fanciullin dappresso?

Ragionami di Lei.

*Salo.* Ne parlo adesso.

Vidi

Vidi su paglia e canna, al destro lato,

Vicina al Parto amato,

Seder la Genitrice:

Oh quanto è bella, è umil!

*Ose.* Madre felice.

*Salo.* Or al seno pietosa

Suo Figlio lo stringea:

Baciandolo amorosa,

Col suo latte il pascea:

Or adagiato in cuna

L'adorava suo Dio, con quei celesti

Messaggieri di pace: ed or benigna

Tenea i pensieri intenti,

Di noi Pastori ai mal formati accenti.

Stava al sinistro lato,

Ad un sasso appoggiato,

Un Uom, tenero sì, che sembra Padre,

Ma Custode è al Fanciul, Sposo alla Madre.

Coll'anima su gli occhi

Mira il dolce Bambino, e piange, e gode:

E appar nel volto suo quanta ha nel core

Pietà, letizia, riverenza e amore.

*Ose.* D'entrambi i nomi ancora

Non mi svelasti, o Salomin.

*Salo.* S'appella

MARIA, la Verginella: il casto Sposo

GIUSEPPE ha nome: entrambi

Della Casa real del buon Davide.

*Ose.* Un nodo sì gentil mai non si vide.

*Salo.* Ma l'amico Labano

Par che tardi il ritorno.

*Ose.* Pur non è sì lontano

Del fido Alete il rustico soggiorno.

Forse



Forse del gran Natale,  
Di capanna in capanna,  
Andrà spargendo la novella.

*Salo.* Altrui

Del lieto avviso apportatore io fui.

*Ose.* Ma: oh Dio!

*Salo.* Sospiri, Osea! Che mai t' avvenne?

*Ose.* Finor non mi sovenne

Preparar qualche dono. Al nato Infante

Tortore, e pomi, e un agnellin recaste

Pegni d' amor, di fede....

*Salo.* Tu reca a lui quanto da te richiede.

Se tu gli doni il core,

Quel Pargoletto amato

Altro non vuol da te.

*Ose.* Ah! che fu troppo ingrato

A quel divin Signore:

Degno di Lui non è.

*Salo.* Al caro Ben vicino,

Tutto arderà fra poco.

*Ose.* L'accendi, o Dio Bambino.

Al tuo soave foco.

*Salo.* Mia Speme.

*Ose.* Mio Diletto,

a 2 Tu solo sei l' oggetto

Degno del nostro amor.

a 2. Nel tuo Natale augusto

Co i teneri vagiti

*Salo.* Al Cielo inviti il giusto.

*Ose.* Il peccator dolente

Al tuo perdono inviti,

a 2 E a tutti dolcemente

Stendi le braccia ognor. Se ec.

*Salo.*

*Salo.* Osea, qual suono d'incerate canne  
S'ode per l'aer vano?

*Ose.* Ecco stuol di pastori, ecco Labano.

Di rose e di ligustri

Che quì forser fra l'erbe,

Spoglio in fretta il terren.

*Salo.* Presto gli aduna,

Del santo Nume a inghirlandar la cuna,

*Labano, Coro di Pastori, e Detti.*

*Laba.* Io vi riveggo, o amici. A me s'uniro

Compagni nel camin, questi che ho intorno

De' boschi abitatori.

*Salo.* Ogni dimora

Si tronchi omai. Solleciti partiamo.

A Betlemme, a Betlemme.

*Laba.* Andiamo.

*Ose.* Andiamo.

*Laba.* E per la via frattanto

Seguiam lieti, o compagni, il nostro canto.

*Coro* E' sceso in terra a noi chi pasce l'agne,

Chi d'erbe veste il prato, il Sol di lume,

Lasciate, o Pastorelli, le Campagne:

Venite ad adorar il nato Nume.

*Pine della Prima Parte.*

PARTE



## PARTE SECONDA

*Salomino, Osea, Labano,  
e Coro di Pastori.*

*Salo.* **L** Abano, Osea, compagni,  
Godete: al fin siam giunti. Ecco (oh  
Ecco il povero albergo, stupore!)  
Che nel suo sen contiene  
Del mondo la speranza,  
La delizia del Cielo, il nostro Bene.  
Mirate pur, fin dove  
Dall' eccelsa sua Gloria  
Lo trasse amor sotto mortale ammanto;  
Poi, se vel soffre il core,  
Frenate il pianto, e gli negate amore.  
Deh mirate: a noi non venne  
Fra le nubi, i tuoni e i folgori;  
Non de' venti sulle penne  
Con tremenda maestà:  
Ma velò di spoglia fragile  
I Sovrani raggi suoi;  
Ma veder si fa tra noi  
Pien d' affetto e d' umiltà. Deh ec.

*Labano.* Or che all' antro m' appresso,  
M' arresta un sagra orrore.

*Osea.* Avvicinarsi

Il piè non osa. Ah! che a ragion pavento:  
Son reo; pietà, mio Dio.

*Labano.* Perdono, o mio Signor: t' offesi anch' io.

*Salo.*

*Salo.* Coraggio, amici. Il Fanciullin pietoso,  
Non sgrida, non minaccia,  
Ma i falli obblia, ma il peccatore abbraccia.

*Osea.* Tu, Salomino, cui benigno il Cielo  
Spesso gli arcani affida,  
Noi timorosi innanzi a Dio tu guida.

*Salo.* Vada lungi il timor. Con piè sicuro  
Appressatevi all' antro:

Ed accogliete intorno al core insieme  
Sensi di fe, di carità, di speme.

*Labano.* Quella, che or or dal fieno  
Sottrae l' amato Pegno,  
Umile Donna e bella,  
E' la sua dolce Genitrice?

*Salo.* E' quella.

Giuseppe il suo Custode  
E' quell' Uomo gentil, che forse ha viste  
Cinquanta volte biondeggiar le ariste.

*Osea.* Già s' avvide Giuseppe

Di noi pastori: colla man sinistra  
Ne invita ad adorar il Sol divino:  
Sostien candido lino

Colla destra..... Ah mirate:

Or con paterno affetto

Terge l' umide luci al Pargoletto.

Voi fin le lagrime,

Per farvi amare,

Verfar volete,

Pupille care;

Nò, non piangete,

Ch' io v' amerò.

Le calde stille

Sì, sì frenate:



Un guardo tenero  
In me fissate,  
Care pupille:  
Fedel sarò. Voi fin ec.

*Salo.* Mia Vita, mio Tesoro,  
Son di nuovo al tuo piè; prostrato a terra  
Io m' umilio, t' adoro:  
Tu con occhi clementi  
Questi mira de' boschi abitatori;  
Gli affetti accogli, ed i selvaggi onori.

*Ose.* Signor, dal Ciel scendetti  
Per richiamarmi a te, come pastore  
La sua richiama fuggitiva agnella.  
Deh, Signor mio, per quella  
Pietà che ti vestì d' umana salma,  
Mi perdona, e dall' alma  
Le reliquie de' falli  
Toglimi; ognor saranno  
A me d' orrore oggetto, e in un d' affanno.  
Ricevi, o mio Diletto,  
Questo cor che mi chiedi; a te lo dono:  
Non me lo render più. Con labbro amante,  
Lascia, ch' io baci imprima  
Sulle nude tue piante;  
Indi con pochi fiori  
Che dal prato recai, lascia ch' io formi  
Ornamento alla cuna, ove tu dormi.

*Laba.* Deh per questa ch' io bacio  
Tenerella tua man, per questo pianto  
Figlio del mio dolor, pietà ti prenda  
Di me vil servo, o Dio: Non rammentarti  
Delle ignoranze mie,  
Nè de' miei primi giovanili errori;

Ram-

Rammentati, che adesso inverso i rei  
Delle misericordie il Dio tu sei.  
Peccai: deh! mi cancella  
Le iniquità dal cor; fa che in lui piovi  
La tua grazia, e il rinnovi;  
Sicchè innocente alfin sia di te degno,  
E offrirlo io possa a te d' amore in segno.  
Non più tra sassi ascosa,  
Ma sovra fiori e foglie  
La serpe al Sol si posa;  
Lascia le antiche spoglie  
A quell' amico ardor.

In faccia a te, mio Dio,  
Tutto mi spoglio anch' io  
D' ogni passato error. Non ec.  
*Salo.* Madre, pietosa Madre,  
Che fra le donne sei  
Benedetta e beata, i nostri voti (to,  
Porgi al gran Figlio; or che al tuo seno accol-  
Fiso ti guarda, t' accarezza, e ride,  
E di pace i pensier con te divide.

*Laba.* Io due bianche colombe  
Dono a te, pura Madre: han queste il vanto,  
D' altrui mostrar nelle lor piume espresso  
Il bel candore in tua bell' alma impresso.

*Salo.* Labano, Osea, diam loco  
Ai compagni pastori,  
Che nell' augusto specchio  
Bramano entrar.

*Ose.* Sì: ciascun vegga, e adori  
In questo dì giocondo  
D' Israel la Salute, anzi del mondo.

*Laba.* Entrate, amici. Offra ciascuno i doni,  
Che



Che recò dalle selve, e il cor ne sia  
Oggi il dono primier. Tu, Salomino,  
Or che fiam fuor dell'antro,

Al celeste Bambinn  
Innalza colla voce inni sonanti.

*Salo.* Che vuoi, che vuoi ch'io canti,  
Se al mio pensier dolente  
Si fa presente l'avvenir funesto?  
Io veggo questo Fanciullin beato,  
Segno all' ingrato perfido Israele.  
Popol crudele! Nol conosci, e passi  
Superbo, e il lassi in un presepe umile!  
Lo prendi a vile, lo persegui adulto,  
E fra il tumulto, colle pietre in mano,  
Brami inumano al tuo Signor la morte!  
(Aimè!) Ritorte, Spine, Chiodi e Croce,  
Sentenza atroce, e rìa Bevanda amara  
Sion prepara al suo Fattor, che tanto  
Versa di pianto per pietà di lei!  
Già tra due rei veggo il divino Agnello  
Dal suo rubello popolo trafitto;  
Leggo lo scritto al sommo di quel Legno,  
E l'Uom sì degno, tinto di pallore  
Chinando il volto... Ah! mi si spezza il core.

Pien d'amor fra l'empie squadre,  
Già versato a rivi il sangue,  
Io lo veggo in man del Padre  
La grand'anima esalar.

Per l'orror d'un tanto scempio  
Fugge il Sole, il giorno langue,  
Si divide il vel del Tempio,  
Trema il suolo, e mugge il mar.

Pien ec.

*Ose.*

*Ose.* Salomino, che parli?

*Laba.* E un mar d'affanni

Sovra quell'Innocente

Scaricar si dovrà?

*Salo.* Gli eccessi udite

Di sua bontà. Con questi affanni ei vuole  
Del sommo Padre offeso

Per noi l'ira placar. Già diè principio

A soddisfar per noi. Bambino ancora,

Ha nell'idea presenti

Ognor i suoi tormenti, e pena ognora.

La Genitrice in fasce

Se lo ravvolge, Ei pensa alle ritorte:

Se di latte si pasce,

Gli stanno in mente ingrata mirra e fiele:

Pensa al bacio crudele

D'un Traditor, se il bacia la gran Madre:

Delle barbare squadre

L'armi, le grida, le bestemmie, e l'onte

Ha tutte nei pensier: Se veglia, (mira

Nelle paglie le spine,

Nella cuna la croce;

Se dorme, (oh Dio!) nel sonno

Mira effigiata la sua morte atroce.

*Ose.* Oh eccesso di pietà!

*Laba.* Divino Amore,

Quanto sei grande!

*Salo.* Ma com'ombre al giorno,

Le immagini dolenti

Si dileguan da me. Già la memoria

Dell'augusto Natal mi fa il sereno

Alla mente tornar, la gioja al seno.

Dall'amato Bambino

Pren-



Prendiam congedo, o amici: indi contenti  
Andianne in pace a custodir gli armenti.

*Ose.* Da te parto, o Signore:

Ma se va lungi il piè, resta il mio core.

*Laba.* Addio, mia Speme. Dalle ingorde fiere,

Dall' erbe velenose

Salva le pecorelle: i parti loro

Più pingui ogn'anno a Te recar vogl'io

Nel Tempio di Sion.

*Salo.* Mia Vita, addio.

MARIA, GIUSEPPE, al santo Pargoletto

Che noi lieto mirò, grazie rendete:

Voi, scorte ne farete

Nel viaggio mortal' infino al Cielo;

Ove senza uman velo

Il sembiante vedrem del nostro Dio.

Partiam, compagni.

*Osea.* )

*Salo.* ) a 3 Anime belle, addio.

*Laba.* )

## C O R O

Il Nume di Sion lodate, o genti:

Loda, Israele, il Dio de' Padri tuoi;

Poichè rivolse al mondo i rai clementi;

E la sua Verità nacque fra noi.

## I L F I N E.